

Altro che non definisco

Distillato di me stesso

Giorni passati.
Passati a distillare veleno.
Vederlo mentre su di me si condensava.
Non era un piacere
ma lo avvertivo
come uno stimolo
di crescita.
Era un simbolo
di poca autostima
e di rabbia che scaturiva
fuori dal mio cuore.
Era testimonianza
del momento in cui la vita
viene a prenderti
e a violentarti
mostrandosi nuda
nella sua bruttezza reale.
Si sbenda donandoti la visione
dei suoi occhi inespressivi.
Ti regala i suoi sguardi gelidi.
Mi rideva stupidamente dietro.
Sentivo l'eco del suo riso trascinato
e altisonante.
Sapevo che era l'inizio
di una nuova epoca
in cui avrei chiuso i boccaporti del mio cuore
a tutti.
Ne ero a conoscenza
ma l'arrendevolezza
si era auto-riconosciuta
regina del mio corpo.
Sapevo che il veleno,
nel futuro
che adesso è presente,
mi avrebbe consolato
e fatto arrivare
a tagliare nuovi traguardi.
Rabbia come forza.
Solo, contro un mondo qualunque.
Aiutato ogni tanto
da gente semplice.
Il sole non splende tuttora
ma la sua luce fioca
è più naturale
e meno sintetica di allora.
È quasi consolante
e tiepida.
È la leggera carezza

fatta dalla mano di una donna
che non ho mai conosciuto.

Roma 20-04-2003

VANNA